



Muggia, un nuovo impulso tra mostre, incontri e iniziative

Per la rinnovata lega Spi della cittadina rivierasca è stato un anno di intensa attività

È stato un anno denso di attività per la lega Spi Cgil di Muggia, soprattutto dopo la riorganizzazione di fine 2015 che ha cercato di valorizzare la storia sindacale ed umana delle persone e dei luoghi di lavoro. Il tutto inizia a ottobre dello scorso anno con il ritorno in Friuli, ospiti dello Spi di Gemona, di un gruppo di operai dell'ex Cantiere Alto Adriatico, i quali il giorno dopo il disastroso terremoto si recarono sul posto per restare altri 15 giorni e dare un primo aiuto ai friulani.

A novembre, anche a seguito delle iniziative portate avanti dallo Spi e dal Coordinamento Amianto Muggia, viene fatto un accordo con Earra per la presenza in sede nei primi due mercoledì del mese. Una presenza che prosegue ancora oggi, garantendo così un utile punto di riferimento per i muggesani sui problemi legati all'amianto, dalla sorveglianza sanitaria alle vertenze, fino alla sua definitiva eliminazione dal nostro territorio.

Si è poi proseguito con l'assemblea nella quale, con molte idee e senza esperienza, in parte con altri pensionati anche non iscritti, è emersa la voglia di ricostruire la storia della Cgil e delle persone che hanno fatto la storia a Muggia: storie belle, di persone, eppur poco conosciute e valorizzate. Fatto sta che con poco materiale iniziale si arriva a 2800 immagini che vengono consegnate, assieme a racconti, testimonianze, donazioni di documenti e foto. A seguire i primi incontri per la raccolta dei materiali, per una prima selezione e la storia delle singole immagini. Anche perché dobbiamo far conoscere alle nuove generazioni

Il nuovo segretario è Menegazzi

Nel luglio scorso il comitato degli iscritti ha eletto Gianni Menegazzi quale responsabile della lega di Muggia. Compagno di lunga militanza nella Cgil, nei metalmeccanici come lavoratore e successivamente nello Spi Cgil. Nell'ambito delle iniziative promosse nel 60° della Nuova camera del lavoro di Trieste, ha ricevuto un riconoscimento per l'attività svolta come delegato e militante Cgil.

Un augurio al nuovo segretario di continuare nell'impegno di rappresentare i bisogni delle persone, che con l'aumento delle disuguaglianze sempre più emergono dal territorio, con azioni volte alla difesa ed al rilancio del welfare inclusivo.

ni persone come Nereo Martinelli, tra i fondatori della Cgil comunale e vicesindaco morto folgorato sul lavoro alla raffineria Aquila, o come Gastone Millo, impegnato nel sindacato a difesa dei posti di lavoro al cantiere S.Rocco. E poi, tra i tanti uomini e donne, va ricordato l'impegno e il contributo dato da Armando Fregonese, Sergio Tremul, Paolo Nicolini, Livio Nicolini e Fedele Valentich alle lotte del S. Rocco-Acna-Felsegy e Aquila. E quindi l'apertura della sede in piazza Galilei con Albino Crevatin, punto di riferimento per lo Spi e la Cgil muggesana negli anni '60-'70. Da qui la decisione di dividere la mostra storica in due periodi: gli anni dal 1943 al 1970, e dal 1970 a oggi.

L'inizio del 2016 ci vede promotori del confronto pubblico alle primarie del centrosinistra tra le candidate a sindaco di Muggia Valentina Parapat e Laura Marzi. A febbraio con il contributo non solo dei nostri iscritti viene risistemata e verniciata l'entrata della sede e rimessa a miglior decoro la saletta per la mostra fotografica. Sempre a febbraio si tiene dopo diversi anni

un attivo della Cgil di Muggia, che vede a confronto occupati, pensionati e precari alla presenza della segretaria Spi Gianna Belle e dell'allora segretario organizzativo Michele Piga.

Il 16 marzo si è poi svolta l'assemblea pubblica Spi al Millo, poi la conferenza stampa dove è stata presentata la mostra fotografica che si è tenuta poi dal 25 aprile al 15 maggio, con le stampe fatte e dvd in visione all'entrata della sede per chi deve aspettare le pratiche con il Caaf o l'Inca. A marzo-aprile c'è la raccolta firme per la carta dei diritti, quindi il 4 maggio arriva come ospite una delegazione Spi di Gemona in ricordo del 40° anniversario del terremoto.

A maggio si svolge anche un'iniziativa con la Cgil per il confronto dei candidati sindaco al Millo, per sentire progetti ma soprattutto far conoscere i nostri problemi.

Nello stesso mese ci sono iniziative con l'Auser locale e in seguito, negli incontri tra i nostri attivisti, viene proposto sulla base delle iniziative svolte, il cambio di responsabilità della lega: la contemporanea assemblea degli iscritti propone e



■ L'inaugurazione della mostra di Muggia con il nuovo segretario di lega, Gianni Menegazzi (foto di Diego Rasman)

Quindi un'assemblea informativa sul referendum, l'incontro con il dottor Patussi, responsabile della prevenzione dell'Azienda sanitaria triestina sulla prevenzione degli infortuni domestici.

A tutto ciò si aggiunge la quotidiana presenza di Franco Suplina come riferimento di problemi quotidiani, lamentele, osservazioni, richieste di chiarimenti vari da parte dei nostri pensionati, e il contributo dato da Gianni Depangher in un momento difficile per lo Spi di Muggia. Un grazie anche alla segretaria del comprensorio Gianna Belle che ha sostenuto l'attività dotandoci di strumenti per l'attività, ad esempio computer e altre attrezzature per la sede.

Ricordo inoltre che l'impegno mio e dei pensionati iscritti o meno, è stato e sarà di semplice volontariato: questo significa rivedere rispetto al passato le forme di partecipazione e l'attività nelle leghe territoriali, utilizzando al meglio le risorse disponibili. A fronte dell'innalzamento dell'età pensionistica, tra l'altro, sarà sempre più difficile trovare persone disponibili per le attività dentro le leghe territoriali: credo valga la pena cambiare il modo di essere al servizio dei pensionati. La soddisfazione è aver ridato impulso alla lega di Muggia e aver ricreato quel clima di solidarietà e di appartenenza alla Cgil.

Gianni Menegazzi

Nell'anniversario del sisma la comunità friulana ha invitato i lavoratori dell'ex Grandi Motori che all'epoca aiutarono le popolazioni colpite e ricostruirono il capannone di una fabbrica

A Montenars, 40 anni dopo

Nella ricorrenza del 40° anniversario del tragico terremoto avvenuto il 6 maggio 1976 che sconvolse il Friuli, la comunità di Montenars ha organizzato lo scorso 17 settembre un momento di incontro. L'incontro è stato fortemente desiderato per ricordare quei tragici momenti che scossero la terra friulana, quanto è stato realizzato e per ringraziare tutti coloro che si prodigarono nei soccorsi e nella ricostruzione.

Il consiglio di fabbrica della allora

Grandi Motori Trieste, ora Wartsila, ricorda che appena due giorni dopo il terremoto, l'8 maggio 1976, dispose prontamente la partenza di 8 macchine, un furgone e un pullman con destinazione Gemona e Montenars del Friuli, luoghi da cui programmò autonomamente i soccorsi alla popolazione locale.

I lavoratori della Grandi Motori Trieste nel corso di alcuni mesi costruirono un capannone industriale, impiegando a turnazione circa 100

maestranze e ricevendo il contributo del materiale occorrente dall'allora Fincantieri.

Nella foto ricordo (qui a sinistra) della giornata del 17 settembre 2016 alcuni testimoni in rappresentanza. In sequenza da sinistra a destra: Minin Ladi, Dario Skabar, Mario Zacchigna, il sindaco di Montenars Claudio Sandruvi, Luciano Luksich e Mario Castellana, assieme ad una rappresentanza delle RSU della Wartsila, ex Grandi Motori Trieste.



Manovre governative e pensioni, i dubbi della gente ai presidi territoriali

Da oltre un anno come Spi Cgil di San Giovanni ci troviamo, come presidio sindacale territoriale, a tentare di dare una qualche risposta ai quesiti che vi vengono posti giornalmente dai pensionati, titolari di vari tipi di pensione. L'insoddisfazione è palesata, sia da parte di coloro che non avevano diritto ad alcun arretrato, avendo pensioni sotto il valore di tre volte il minimo, ma anche soprattutto da coloro che hanno scoperto l'inequità del rimborso una tantum liquidato dall'esecutivo nell'agosto 2015.

I pensionati hanno valutato che la restituzione e la perequazione si sia rivelata un'elemosina. A maggio 2015 abbiamo detto ai pensionati che miravamo a recuperare il valore nominale delle pensioni, drasticamente ridotto

dal blocco biennale, e che questo recupero avrebbe avuto un impatto non devastante sulle finanze nazionali. Alla data odierna c'è un problema sul recupero delle pensioni bloccate (quelle oltre tre volte il minimo) che stanno perdendo circa 1000 euro annui, che su importi pensionistici di poco superiori ai 1200 euro netti mensili, non sono poca cosa, dato

che si tratta di pensioni acquisite dopo una lunga vita di lavoro, sebbene il protocollo sottoscritto col Governo lo preveda all'ultimo punto.

Pensiamo che sia iniquo il modo di far cassa del governo, colpendo i pensionati con importi mensili non certamente d'oro, che stante la situazione attuale non hanno alcuna speranza di recupero e, se

non si prendono provvedimenti, subiranno il taglio delle pensioni percepite, per tutta la vita.

Il blocco delle pensioni in oggetto dovrebbe essere affrontato dalla Corte costituzionale, che con sentenza n. 166/2013 aveva abolito il "contributo di solidarietà", per le pensioni oltre la cifra non certo modesta di 90mila euro annui, ma si vede che a quei livelli i diritti acquisiti non devono essere toccati; sarebbe opportuno che la Corte costituzionale ripristini l'indicizzazione degli importi pensionistici, bloccati dal 1° gennaio 2012, con adeguata sentenza.

Attualmente anche le esternazioni del presidente dell'Inps Boeri non aiutano la soluzione del recupero degli importi nominali delle pensioni che stante le decisioni governative, non hanno neanche

il diritto al recupero della no tax area, riservata ai redditi pensionistici inferiori a 15mila euro annui lordi. Pensiamo sia lecito esprimere qualche dubbio sulla costituzionalità del provvedimento. Per ritornare al problema delle pensioni bloccate citate in precedenza, ricordiamo che le stesse sono soggette in pieno alle tratte dell'addizionale regionale e comunale, pari per i pensionati di Trieste al 2,03% sul totale lordo della pensione annua, superiore ai 15000 euro lordi annui. I pensionati sopracitati hanno avuto un ulteriore motivo di contentezza, quando hanno preso visione del volantino che, al titolo "Pensioni rivalutate", spiega che eventuali rivalutazioni per loro ci saranno forse nel 2019.

Stelio Ziviz

Pensioni, primo incontro informativo a San Dorligo

Con la prima assemblea pubblica del 30 novembre tenutasi a S. Dorligo della Valle, si è dato avvio ad un percorso di informazione e confronto su: "Pensioni - previdenza: cosa cambia nel 2017" e sulla continuazione del confronto con il Governo che continuerà nel 2017 su perequazione, rivalutazione e recupero della mancata indicizzazione, per dare risposte alle pensionate e ai pensionati che da troppi anni aspettano.

Medaglia d'onore a Marisa Zoratto

Sempre attivo lo sportello lavoro coatto

Qualche mese fa, in occasione del giorno della memoria, Marisa Zoratto è stata premiata con la medaglia d'onore in prefettura. Prelevata con la famiglia in provincia di Gorizia dalle SS camicie nere il 15 febbraio 1944, è stata poi trasferita a Hersbruck, campo dipendente da Flossenbürg. Al tempo aveva 8 anni.

Ricordiamo ai superstiti e ai loro famigliari dei campi di lavoro in Germania e Austria, deportati dopo l'8 settembre 1943, che lo sportello lavoro coatto inoltra le domande per il riconoscimento della medaglia d'onore ed è sempre attivo in via Pasteur 3/A. Il responsabile è Luciano Luksich, per info tel. 3493994097.



In ricordo di Rudi Wilhelm (Guglielmi), una vita spesa per i diritti sociali

Per ricordare Rudi Wilhelm (Guglielmi), pubblichiamo l'orazione scritta e letta da Elio Gurtner:

"L'ultima volta che ho incontrato Rudi era fine maggio, in occasione della consegna di un riconoscimento assegnatogli dalla Nuova Camera del Lavoro Cgil di Trieste, per la sua attività sindacale nelle officine Laboranti. In quel momento mi confermò ancora una volta l'impressione che avevo avuto quando lo avevo conosciuto, un uomo che andava sempre e con semplicità al nocciolo del problema. Subito ci chiari la natura del suo male e l'attesa serena. Avevo davanti una persona che riteneva di aver fatto quanto possibile e anche di più per il riconoscimento della giustizia e della libertà e che poteva tranquillamente tirare le somme.

Di somme con Rudi ne ho fatte tante con rigosità e trasparenza in tutte le attività che ci hanno visti collaborare, dal Circolo Ob Pecini-La rupe, al Partito, con la "P" maiuscola, quel partito che era il partito dell'onestà e della sensibilità per i diritti dei cittadini e prima ancora dei lavoratori.

Il premio che gli abbiamo consegnato io, l'allora segretario della Cgil di Trieste Sincovich e il segretario della lega Spi Altipiano Carsico Dino Fonda, è una semplice medaglia ricordo accompagnata da una bella poesia di Claudio Sibelia, sul tema del lavoro.

L'incontro è proseguito nel segno della familiarità e tanti episodi della sua stagione sindacale eccezionale ci sono stati raccontati con entusiasmo. Per i lavoratori dell'officina Laboranti è stato

delegato per molti anni all'interno del sindacato metalmeccanici cercando di migliorare la difficile condizione, soprattutto nel dopoguerra.

Ci ha ricordato il sindacato unico, il tempo della costituzione della Camera del lavoro nel 1956. Ricordava segretari che sono stati simboli della lotta per i diritti, quali Arturo Calabria, ma soprattutto ricordava Paolo Sema, segretario Fiom che veniva dopo lunghi spostamenti a piedi a tenere le assemblee a Opicina Campagna sede dell'officina, unico fra tutti i segretari di categoria. I tempi poi erano cambiati, la stazione di Villa Opicina divenne il secondo transito italiano per quantità di scambio veicoli con l'estero, il lavoro nelle officine non mancava.

Il periodo più fecondo di scambio con Rudi è stato, per me quello del Circolo, periodo nel quale ho potuto apprezzare le sue doti di affidabilità nell'azione, la sua precisione. Molte realizzazioni sono state possibili perché fatte insieme a Rudi. Innanzitutto quella splendida realizzazione collettiva che ci deve riempire di orgoglio che è Casa/Dom Brdina, ancora una volta simbolo di concretezza e

nocciolo della questione principale della vita del nostro compagno, la lettura politica e sociale della realtà. Con ciò credo anche di non essere in errore se concludo questo breve ricordo richiamando noi tutti a dare continuità all'idea di servizio nel nostro territorio rendendo onore ad una vita spesa per il riconoscimento dei diritti sociali della nostra comunità slovena e italiana, così ricca di qualità. Grazie Rudi".





«Un sindacato più forte sul territorio»

Obiettivi e priorità dello Spi-Cgil provinciale nelle parole del neosegretario Giuseppe Torracco, che ha sostituito Vittorio Franco alla guida della categoria

«Rafforzare la contrattazione sociale con i Comuni e gli ambiti socio-sanitari, che è il primo strumento a nostra disposizione per migliorare le condizioni reali delle persone, e potenziare la presenza dello Spi e dei servizi Cgil sul territorio della provincia, perché solo così possiamo continuare a dare risposte non solo ai nostri iscritti, ma a tutti i cittadini. A partire dalle fasce più deboli». Questi, nelle parole del neosegretario generale Giuseppe Torracco, gli obiettivi che si pone lo Spi Cgil della provincia di Gorizia. «In piena continuità con gli impegni della precedente segreteria, guidata da Vittorio Franco, a cui va il mio saluto e il mio grazie per il lavoro che ha portato avanti negli ultimi otto anni», dichiara ancora Torracco, eletto alla guida dello Spi provinciale lo scorso 14 ottobre. A due mesi dal suo insediamento, gli abbiamo chiesto quali sono gli impegni programmatici della sua segreteria.

Partiamo dallo Spi: qual è lo stato di salute del Sindacato pensionati Cgil in provincia di Gorizia?

«Decisamente buono, a testimonianza del fatto che chi mi ha preceduto ha fatto un buon lavoro. Nei primi dieci mesi di quest'anno abbiamo fatto 300 nuovi iscritti, grazie all'impegno delle nostre leghe e dei nostri recapiti territoriali, ma anche per il fondamentale contributo del patronato Inca. Ecco perché il mio impegno sarà volto innanzitutto a rafforzare la presenza dello Spi e dei servizi Cgil sul territorio della provincia, parallelamente a un processo che dal punto di vista organizzativo punta a portare al traguardo finale i processi in atto di unificazione tra le leghe: un obiettivo che richiede investimenti e anche nuove leve di pensionati – e non solo – disposti a impegnarsi con noi, per consolidare il nostro encomiabile zoccolo duro di volontari e attivisti».

Impegno sul territorio, però, significa anche contrattazione sociale...

«Soprattutto contrattazione sociale, perché è il confronto con i Comuni e gli ambiti socio-sanitari lo



strumento prioritario per migliorare le condizioni reali delle persone che rappresentiamo. E non mi riferisco soltanto ai pensionati, ma a tutti i cittadini, che ci chiedono un livello di protezione adeguato a una condizione socio-economica ancora profondamente segnata dalla crisi».

Lo Spi, quindi, punta a un ruolo di rappresentanza che non riguarda soltanto la sua platea naturale, cioè quella dei pensionati. In che modo è possibile raggiungere questo obiettivo?

«Non è solo un obiettivo, ma una realtà già tangibile. Ai nostri recapiti si rivolgono anche lavoratori, disoccupati, giovani precari o in cerca di lavoro. Per chiedere tutele, servizi, informazioni. C'è un legame molto stretto, del resto, tra il mondo del lavoro e quello dei pensionati, che non sono compartimenti stagni: la storia, infatti, ci insegna che quando i lavoratori arretrano nei diritti, anche i pensionati fanno passi indietro».

Molti, però, continuano a sostenere che gli interessi sono divergenti...

«Balle. La realtà è che noi pensionati siamo diventati i veri ammortizzatori sociali per i nostri

figli e nipoti che hanno perso il posto di lavoro. Altro che scontro generazionale! Sono i lavoratori a pagare le nostre pensioni? Certo, così come noi abbiamo pagato quelle dei nostri padri: è così che funziona un sistema previdenziale pubblico basato su criteri mutualistici e solidali, ed ecco perché lo Spi è in prima linea a fianco delle categorie dei lavoratori attivi per rivendicare misure, come quelle al centro del Piano del lavoro presentato dalla Cgil, capaci di rilanciare l'occupazione e di garantire nuovi diritti e nuove tutele ai lavoratori, sempre più esposti al vento della disoccupazione e della precarietà».

■ Giuseppe Torracco è stato eletto segretario generale dello Spi-Cgil Gorizia il 14 ottobre, al termine dell'assemblea provinciale riunitasi a Ronchi. Pugliese di nascita ma monfalconese di adozione, vanta già una solida esperienza nello Spi, cui è approdato dopo una lunga militanza nei metalmeccanici della Fiom, prima come delegato in Fincantieri, poi nella segreteria provinciale.

Quali sono queste misure?

«Investimenti per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici pubblici, incentivi sulla riqualificazione energetica e per le bonifiche ambientali, un nuovo welfare che crei lavoro nel settore dell'assistenza, una politica industriale che freni la fuga delle industrie all'estero e favorisca chi investe nella ricerca e nelle nuove tecnologie, un allentamento ai vincoli del patto di stabilità per i Comuni virtuosi, per far ripartire le opere pubbliche».

E i soldi dove li troviamo?

«Tassando i grandi patrimoni e le rendite finanziarie, favorendo la capacità di spesa dei redditi più bassi attraverso la rimodulazione dell'Irpef, anche per far ripartire consumi e domanda interna, mettendo in campo misure più efficaci di contrasto all'evasione fiscale, che ogni anno toglie 120 miliardi alle casse pubbliche e quindi alle tasche di chi paga le tasse. Tutti gli ultimi governi, invece, stanno andando nella direzione opposta, come dimostrano i condoni inseriti anche nell'ultima Finanziaria».

Finanziaria che contiene, però, anche qualche novità positiva

per i pensionati.

«Sì, dopo dieci anni in arretramento, il recente verbale d'intesa Governo-sindacati, recepito in finanziaria, segna finalmente un'inversione di rotta, sia pure parziale. Mi riferisco in particolare all'estensione e all'aumento della 14a, all'innalzamento della no tax area, ma anche sui lavori precoci e sul cumulo gratuito dei contributi ci sono novità positive. Restano però nodi ancora aperti, a partire dalla rivalutazione delle pensioni e dal fisco, e in particolare sull'Ape agevolata, lo strumento che dovrà azzerare o ridurre i costi dell'anticipo per alcune categorie disagiate. Senza dimenticare la grande questione del futuro pensionistico dei giovani».

Torniamo, per concludere, al territorio. A due anni dalla loro approvazione, come giudica lo stato di attuazione delle riforme regionali della sanità e degli enti locali?

«Dobbiamo sicuramente impegnarci, come Spi e come Cgil, per tradurre in realtà quegli obiettivi che ci avevano spinto a sostenere quelle riforme. Il mancato potenziamento dei distretti sanitari, a partire dai due dell'Isontino, la riabilitazione a domicilio e i centri di assistenza primaria che non decollano, così come il trasporto dei non autosufficienti, i pronti soccorso intasati e le liste d'attesa lunghissime, per non parlare dei continui rinvii nell'avvio delle Uti, sono nodi venuti al pettine che rischiano di far prevalere, nell'opinione pubblica, le percezioni negative. Ecco perché, in un recente incontro con il direttore dell'Ass2, abbiamo fatto un lungo elenco delle cose che non vanno. Abbiamo condiviso le riforme perché il loro obiettivo era quello di potenziare i servizi territoriali: se non vediamo risultati positivi, non possiamo stare zitti».

Le risposte?

«Alcune sono arrivate, come l'avvio del Centro assistenza primaria di Grado, ma il tempo delle parole è scaduto: adesso ci aspettiamo i fatti, altrimenti agiremo di conseguenza».

Riccardo De Toma

Flavio Bisiach in segreteria

Nell'assemblea provinciale del 14 ottobre a Ronchi, nella quale Torracco è stato eletto segretario generale del Comprensorio dello Spi di Gorizia, è entrato a far parte della segreteria Flavio Bisiach, che affianca dunque Anna Bolzan.





A Staranzano l'assemblea dei direttivi delle leghe dello Spi isontino ha fatto il punto della situazione



■ Alcuni momenti della riunione dei direttivi delle leghe tenutosi a Staranzano

Sanità, il territorio paga i ritardi nell'attuazione della legge regionale

Martedì 29 novembre, presso la sala comunale di Staranzano, si è tenuta una riunione di tutti i comitati direttivi delle leghe e attivisti dello Spi Cgil dell'isontino, con all'ordine del giorno la situazione della sanità nel nostro territorio, dopo il varo della legge regionale del 2014 e per decidere le iniziative a sostegno della sua attuazione. L'assemblea, che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di persone, è stata aperta dalla relazione del segretario comprensoriale dello Spi Cgil Giuseppe Torracco, cui è seguito un dibattito con numerosi interventi e il particolare contributo di due medici che per anni hanno operato sul territorio provinciale.

Il dato principale che è emerso dai vari interventi che si sono succeduti, riguarda in modo particolare il fatto che pur condividendo i contenuti della riforma della legge regionale del 2014, varata dall'attuale maggioranza, si devono constatare dei ritardi sui tempi della sua reale attuazione, in modo particolare per le sue ricadute nel territorio. Tutto ciò era già stato spiegato da parte delle organizzazioni sindacali dei pensionati nell'incontro con il direttore generale dell'Ass 2 del 13 settembre scorso. La provincia di Gorizia sconta rispetto al resto della regione dei notevoli ritardi che si sono accumulati negli anni, in modo particolare nel-

le strutture ospedaliere, pagando lo storico "conflitto" tra Gorizia e Monfalcone, con il risultato che oggi abbiamo due ospedali di seconda categoria compreso il fatto non secondario che con la riforma Tondo, Gorizia doveva fare area vasta con Trieste, mentre adesso è stata aggregata alla Bassa Friulana creando l'Ass n. 2 Isontino Bassa-Friulana.

Il ruolo che lo Spi Cgil ha avuto in questi anni a partire proprio dal varo della legge nel 2014, è stato di svolgere una capillare informazione nel territorio e in tutti i paesi dell'isontino, sui suoi contenuti e aspetti più significativi ed importanti. Tutti i protocolli firmati con i sindaci dei vari comuni, affrontano nello specifico questo tema, anche se facendo un'attenta analisi emerge che il ruolo dei primi cittadini su questo importante tema non sempre è stato all'altezza dell'impegno e ruolo che si doveva tenere.

L'attivo si è concluso con gli interventi del segretario generale della Camera del lavoro di Gorizia Thomas Casotto e del segretario e responsabile welfare dello Spi Cgil regionale Gino Dorigo.

Entro la metà del mese di dicembre, assieme a Fnp-Cisl e Uil-Uil, si svolgerà una iniziativa di volantinaggio davanti all'ospedale di San Polo a Monfalcone.

Flavio Bisiach

Le richieste dei sindacati dei pensionati all'AAS 2

Sono state presentate a metà settembre ma non hanno ancora avuto nessun riscontro

Queste le richieste presentate all'AAS2, dal sindacato pensionati dello Spi-Fnp e Uilp della provincia di Gorizia nell'incontro dello scorso 13 settembre, di cui non abbiamo avuto nessun riscontro.

■ Potenziamento dei Distretti sanitari in termini di personale (in particolare infermieristico e fisiatrico) da destinare all'assistenza domiciliare del territorio alto e basso isontino; alla luce del ruolo che dovranno avere con la creazione delle Aft, Cap, Medicina di gruppo integrata. I due distretti sanitari dell'isontino sono attualmente il fanalino di coda, è da anni che aspettano un potenziamento.

■ Chiediamo che l'AAS2 fornisca al più presto un servizio di trasporto gratuito per i non autosufficienti impossibilitati a essere trasportati con mezzi propri, che devono recarsi a visite specialistiche o che vengono dimessi dagli ospedali di Gorizia e Monfalcone, cosa che avviene già in altre aziende sanitarie della regione.

Inoltre, visto la vastità del territorio di competenza dell'AAS2 dove i cittadini per effettuare

visite mediche e specialistiche devono recarsi in strutture sanitarie molto distanti dalla propria abitazione, si richiede al fine di agevolare gli stessi sia in termini di costi e di tempi, di attuare delle convenzioni con aziende di trasporto pubblico con tariffe agevolate.

■ Avviare una migliore rete di servizio telematico fra gli ospedali ed ambulatori dell'azienda sanitaria AAS2: attualmente un paziente della provincia di Gorizia, che va a fare una visita o un esame presso gli ospedali di Latisana o Palmanova, deve ritornare di persona nei giorni successivi a ritirare la risposta dell'esito della prestazione, quando lo potrebbe ritirare tranquillamente nei Cup di Monfalcone o Gorizia.

■ Per quando riguarda le liste d'attesa per visite specialistiche, definire tempi e programmi di attuazione di una più veloce risposta alle richieste, che oggi hanno tempi d'attesa anche di molti mesi (es mammografia).

■ Inoltre chiediamo un pronto soccorso potenziato per dare risposte alle varie emergenze, a Monfalcone e Gorizia.